Anno XXXV. — Venerdì 10 Novembre 1882 — N. 261

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La presenza contemporanea a Berlino dei tre ambasciatori germanici presso i governi di Francia, di Austria e d' Inghilterra ha richiamata l' attenzione dei circoli politici berlinesi, i quali attribuiscono a questo convegno di diplomatici una certa importanza politica. Mentre infatti la stampa ufficiosa si adopera a spiegare un tale incontro con l' asserzione che i principi Reuss ed Hohenlohe ed il conte Münster si trovono a Berlino per presentarsi al nuovo capo degli affari esteri, conte Hatzfeld, nei circoli politici si vuole piuttosto credere che in questa occasione avrà luogo una discussione sulle questioni politiche pendenti, per stabilire un contegno omogeneo dei tre ambasciatori presso le rispettive corti.

Fra le questioni, a cui vogliono alludere le informazioni particolari, che riferiscono queste impressioni dei circoli politici berlinesi, la questione egiziana non sarebbe nè la principale, nè la più urgente, imperocchè a Berlino si ritiene che la rivalità manifestatasi negli ultimi tempi tra le idee francesi e le inglesi riguardo all' Egitto sarà per lungo tempo insormontabile ostacolo a che la questione ritorni dinanzi al tappeto della diplomazia pel suo definitivo scioglimento. A quanto sembra, sono le condizioni precarie della Turchia, e le tempeste che si addensano presso i Balcani, quelle che fermano adesso l' attenzione del governo prussiano, perchè l'Europa non potrebbe serbare dinanzi al risorgere della questione orientale quel contegno riservato e quasi passivo, che ha potuto mantenere in faccia agli avvenimenti d' Egitto.

A proposito delle cose relative alle provincie europee della Turchia, qualche giornale annuncia che in seno alla delegazione ungherese abbia avuto luogo una importante discussione, che si tiene segreta, sulla annessione della Bosnia ed Erzegovina. Da questa discussione sarebbe risultato che i ministri Kalnoky e Kallay propendono per l' annessione, che la questione deve regolarsi esclusivamente colla Porta, e che il consenso delle altre potènze è certo. L' annessione non avverrà nè oggi, nè domani, ma è deliberata.

Le Camere francesi si radunano oggi. Le condizioni interne del paese son migliori che non fossero un pajo di settimane fa; l' inquietudine prodotta dall' agitazione anarchista s' è calmata; a Montceau-les-Mines l' ordine si può dir ristabilito e non s' odono più esplosioni di dinamite. Le lettere minatorie e i manifesti incendiarii non seguiti da effetto fanno poco o punto impressione. Il temuto sciopero degli operai falegnami e mobilieri di Parigi è stato scongiurato. Ma i fatti avvenuti negli ultimi tempi non sono fenomeni passeggieri; sono l' indizio di uno stato psicologico grave, il quale rimane quand' essi son passati e dimenticati.

Il pericolo sociale in Francia non è uno spauracchio ed esso deve la sua esistenza al cattivo regime politico. Quistioni sociali ve n' è in tutti gli Stati, ma diventano una minaccia, un pericolo soltanto negli Stati dove le istituzioni politiche sono in discredito e in decadimento, dove i poteri si mescolano in deplorevole ed esiziale confusione usurpandosi scambievolmente gli attributi, prepotenti e fiacchi insieme, dove unico movente degli atti di reggitori e rappresentanti della nazione è l' interesse partigiano o individuale. C' è da stupire se l' esempio d' ambizioni o d' appetiti sfrenati corrompe le moltitudini, già sollecitate da abjettissime adulazioni?

Republicani e socialisti

Una tendenza generale si nota dappertutto rispetto alla politica interna; la questione che si suol chiamare sociale primeggia sulla politica; i repubblicani scompaiono dinanzi ai socialisti. E i socialisti teoretici, illustri, non sono più ascoltati; fra loro prevale la nota violenta sulla scientifica.

È chiuso il periodo dei Blanc, dei Lassalle e dei Marx e comincia quello della forza illustrata dal petrolio e dalla dinamite. Nel 1848 i socialisti francesi si affannavano a costrurre sistemi, che li dividevano; oggi hanno messo da parte quel lavoro vano, e si adoperano a distruggere ogni cosa; nella quale opera si riuniscono. Basta un rapido esame delle condizioni generali dell' Europa per persuadersi di questa trasformazione. E l' esempio solenne lo porge la Francia. Colà i socialisti di ogni specie considerano con dispregio la repubblica; perchè conserva l' attuale ordine sociale che essi vogliono distruggere. Nonostante la repubblica e il suffragio universale, le leggi naturali della ricchezza non cessano di esplicarsi e di far sentire la loro azione veramente sovrana. Il che non piace ai sovvertitori di codesto ordine sociale, che vogliono due cose; il governo dei proletarii e la livellazione di ogni cosa. Quindi il fermento che oggi si nota, che crescerà e che mette a repentaglio la fortuna della Francia. Imperocchè il paese non si rafforza in queste controversie che lo logorano; il capitale s' impaura e si ritrae; e quel che è peggio, gli operai, sedotti da falsi ideali, non credono più all' energia della previdenza, non fidano più in loro medesimi, attendono ogni cosa dallo Stato.

Infatti — osserva a proposito *L'Opinione* — si osserva in Francia una deteriorazione di tutti gli Istituti di mutuo soccorso e cooperativi; e gli operai distolti dai circoli socialisti non pensano ad emanciparsi col loro risparmio. Cresce l' irritazione, ma non si provvede alle sole riparazioni possibili.

Come finirà questa immane lotta? Col sangue, secondo il feroce e fatale ricorso della storia rivoluzionaria di Francia; e già ne comincia a correre. Oggidì l' operaio vi è più libero, ma non è più contento; e i mali consigli producono nell' animo suo un effetto peggiore, appunto perchè può porli in atto.

Ora con questo esempio così triste dinanzi a noi, conviene che tutti i buoni patriotti si pongano il seguente problema: *Del modo di risparmiare all' Italia i guai della Francia.*

O risolveremo questo problema, o cadremo anche noi al fondo di ogni catastrofe politica e sociale. I sintomi sono evidenti; in Romagna non sono i repubblicani che trionfano, ma i socialisti; cioè, quelli che anche *dopo la repubblica*, continuerebbero a combattere l' ordine sociale.

E se si volesse percorrere la nostra letteratura elettorale di questi giorni, si troverebbe che volgendosi alle masse, gli anarchici più che contro la monarchia, la quale fingono d' ignorare, tirano contro le classi privilegiate. Se la monarchia cadesse in Italia, vincerebbe il socialismo; cioè, vincerebbe il *nulla*; perchè se le miserie umane sono una realtà il socialismo è un' utopia, che non crea alcun organismo di governo. Se tutto questo che qui si dice è esatto: i rimedii sono ben più difficili, e nel loro insieme costituiscono il più arduo studio della moderna sociologia.

Noi ammiriamo la fede intrepida di coloro, i quali a così grandi catastrofi hanno sempre pronti i rimedii, e li cercano e li trovano nelle leggi. Certamente al legislatore spetta un grande cómpito a fine di togliere o di temperare quei mali, che hanno la loro ragione in difettose ed emendabili istituzioni. Ma egli è impotente a far tutto; ei non può riformare le passioni umane, ei non può mutare la natura umana. Quindi anche s' ei compia il dover proprio, rimarranno sempre le disuguaglianze e i guai, che sono l' effetto dei vizi e delle passioni e rimarrà sempre la necessità di un governo, che difenda fortemente l' ordine sociale. E più le società si fanno democratiche, e con maggior impeto corrono, più necessaria è l' azione d'un governo forte, che difenda le libertà e i diritti di tutti, che faccia rispettare le leggi. Quindi sorge l' ideale d' un governo progressivo, educatore, austero, curante con la massima sollecitudine del buonessere dei lavoranti e dei poveri, e nello stesso tempo autorevole e fermo sostenitore dell' ordine sociale. Ognuna di queste due qualità sarebbe insufficiente a salvare lo stato; un governo progressivo e debole sarebbe soprafatto dai socialisti; un governo forte e poco curante dei dolori e dei bisogni delle classi meno agiate, sarebbe minato e rovesciato dalla rivoluzione. Ma queste, e lo sappiamo, sono formule generali; e il problema vuol essere risoluto con minuta e precisa indagine, analiticamente.

É appunto in siffatti provvedimenti precisi, analitici, che si parrà l' attitudine della nuova Italia a salvarsi dalla demagogia socialistica e dalle reazioni cesaree. Finiremo noi come la Francia, o daremo alle democrazie latine l' esempio di una nazione che vince il socialismo colle riforme sane e impernia nella sua dinastia riverita e amata la stabilità degli ordini politici e sociali? I lettori nostri ci scuseranno se dopo aver posto il problema,

---

57 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

La relazione tra Eraclide e Nisea era rimasta allo stesso stato. Nisea accoglieva con trasporto le visite quasi giornaliere di un bell'uomo che quando che fosse avrebbe diviso con lei parte di quel dominio per conseguire il quale, apertamente o sottomano, egli non aveva cessato di stare in campo. E questi a sua volta accettava quei trasporti con compiacenza e li ricambiava con degnazione, sufficientemente invaghito dei vezzi della cortigiana per guardarsi dal mortificarla col farle comprendere che ora, che, fuggito il tiranno, cacciate le truppe, sparito Timocrate, non aveva più bisogno di lei, essa non poteva essere per lui che un trastullo.

Alla vigilia del giorno in cui sarebbe stato accusatore ed anche giudice di Dione, poichè la grande maggioranza della plebe dipendeva oramai dal cenno di Eraclide, gli tardava più che mai di trovarsi con Nisea per confidare ad orecchie fidate la compiacenza che lo invadeva, nel vedersi tanto vicino alla meta cui agognava. Oramai la condanna di Dione era segnata: quella del di costui partito sarebbe stata pronunciata colla approvazione della legge sulla divisione delle terre che si avrebbe riproposta. Vinti tutti gli avversari, Eraclide sarebbe divenuto l' unico idolo del popolo, ciò che, nelle circostanze politiche d' allora, equivaleva alla tirannide, se non era l' ultimo passo del cammino che vi conduceva.

Cullato pertanto da questi sogni d'oro, si dirigeva a notte tarda, seguito dai due servi fedeli, verso l'abitazione della sua bella, quando ad un crocicchio di via udì una voce gridargli:

— Che Giove ti guardi dalle insidie!

I servi, vedendo un' ombra fuggire, si diedero ad inseguirla, ma senza frutto, chè il fuggitivo era troppo ben favorito dalla oscurità della notte, dal labirinto di vicoli tortuosi, dal terreno montuoso.

Più audace che coraggioso, più orgoglioso che riflessivo, Eraclide disse a sè stesso che, circondato com' era dall'aureola del favor popolare, niuno avrebbe osato molestarlo e, giunto alla casa di Nisea, entrò senza neppure degnarsi di raccomandare ai suoi che vigilassero i dintorni.

Costoro punto non dividevano dapprima la tranquillità del loro signore e passeggiavano in lungo e in largo davanti alla casa, fermandosi tratto tratto per accertarsi se niun rumore veniva dall' atrio o dalla strada. Ma, tranne qualche strido solitario di civetta sui tetti lontani, nulla turbò il profondo silenzio di quella notte serena. Si persuasero quindi che non valeva la pena di rammentare il misterioso avviso e divisero il resto del tempo passeggiando, cianciando o sonnecchiando appoggiati colle spalle al muro.

Ma il crepuscolo aveva lasciato posto all'aurora, lo splendore di questa alla viva luce del giorno che inoltrava, ed Eraclide non compariva. I due servi si scambiarono un' occhiata significativa, poi guardarono la casa di Nisea dall'alto al basso, ripeterono più volte queste mute interrogazioni, finchè vedendo che qualche vicino mattiniero, uscendo pei propri affari, li osservava in aria curiosa, stimarono prudente di abbandonare la guardia e si tolsero di là dicendo ciascuno a sè stesso:

non osiamo risolverlo in poche righe. Ma tutti sentono che incomincia un *novus ordo*, che i vecchi partiti, le vecchie formule non hanno più senso e sono prive di contenuto vitale; e che il nuovo Parlamento avrà le sue controversie *originali*, le quali non somiglieranno punto alle precedenti. O il nuovo Parlamento saprà costituire una maggioranza capace di dare al governo questa nota caratteristica: la cura dell'ordine associata a quella dei progressi legittimi; ovvero durerà poco, sarà fecondo di crisi ministeriali soltanto, e sarà l'indizio delle infeconde esperienze ad uso francese, che conducono alla reazione traversando la rivoluzione.

IL DEPUTATO OLIVA

Nel 1° collegio di Novara è stato eletto l'avv. Antonio Oliva, già deputato di Manduria, già direttore della *Riforma*, attualmente segretario di Crispi. Negli ultimi giorni della lotta elettorale vennero fuori dei documenti molto gravi, che intaccano la sua onoratezza, che non giunsero in tempo a cognizione degli elettori. Quei documenti hanno però prodotto un' impressione profonda a Novara ed in tutto il collegio, tanto più che non furono - nè potevano essere - smentiti.

Crediamo utile spiegare di che si tratta.

Lasciamo in disparte un documento da cui risulta che l'avv. Oliva non ha mai voluto pagare la tassa di ricchezza mobile, e per sottrarsi all' azione del fisco ha fatto intestare alla moglie tutte le suppellettili della sua casa e del suo studio, compresi i libri della sua professione, e veniamo ad una lettera del sig. F. Caprara di Parma.

Il sig. Caprara è un farmacista, ben noto a Parma, ov' è uno dei capi del partito di Sinistra, al quale appartiene anche l'Oliva. — Ora ecco ciò che egli dice in una lettera al *Progresso* di Novara:

Nel 1865, l'avvocato Antonio Oliva u, coll'appoggio degli amici di Parma, nominato deputato per Fiorenzuola (P. di Piacenza). Privo di mezzi (e in ciò nulla havvi da muovergli rimprovero) ottenne un primo prestito dalla Loggia massonica di Parma, un secondo da alcuni elettori di Fiorenzuola di lire 600 (seicento), finalmente un terzo di lire 1000 (mille) mediante cambiale avallata dal signor Raffaele Muggia, dal sig. avv. Venziani, dal sig. Casella di Fiorenzuola e da me. Ma i soccorsi erano insufficienti.

Egli viveva in Firenze, allora capitale, facendo debiti, la famiglia viveva in Parma soccorsa dagli amici. Era per tutti una posizione insopportabile.

Fu allora che l'ex deputato G. Lorenzo Basetti, il comm. cav. Guido Della Rosa ex deputato ed io gli facemmo sovvenire dal Banco G. B. Campolonghi di Parma la somma di lire 3000 (tremila), somma appena sufficiente per pagare i debiti in Parma e Firenze e per fornire i mezzi di mantenere la famiglia per qualche tempo.

La somma mutuata fu, come era da prevedersi, pagata dai tre avallanti, e per molti anni non se ne fece più parola.

Sedici anni dopo, venuto a conoscenza che l'on. Oliva aveva mezzi per tener casa dispendiosissima in Roma ed in villa, che aveva danaro da spendere facendo viaggiare la famiglia da Roma a Parma, ne fu chiesta la restituzione, ed egli, con una indifferenza ammirabile, rispose che non aveva debiti di sorta, perchè li aveva pagati in mie mani.

Non occorre dire che l' ignobile, la iniqua condotta venne come si conveniva punita da *due sentenze* di condanna; ma, se la condanna può bastare a punire la calunnia, se a me vengono con questa forniti i mezzi per procedere, non basta a punire chi si presenta agli elettori di un collegio per ottenerne i suffragi.

Uomini di tal fatta non devono sedere in Parlamento.

F. CAPRARA.

Questa lettera fu stampata nel *Progresso* di Novara del 27 ottobre, e l'avvocato Oliva non ha risposto finora una sola parola. La cosa ha fatto tanto meraviglia che il radicale *Avvenire* di Novara, che fu sostenitore della candidatura Oliva, lo invita a scolparsi, e subito, avvertendo che sul conto di lui circolano storie anche più gravi.

Ma l'avv. Oliva tace, ed il *Progresso* ci porta stamane due altre lettere del Caprara, che ribadiscono l' acccusa e che sono seguite dalla nota seguente:

Abbiamo ricevuto copia di *tre sentenze* pronunciate dal sig. Pretore di Parma, in data del 5 scorso maggio, a carico dell'on. Oliva e *sempre in sua contumacia*, sull'istanza l'una del sig. dott. Francesco Caprara, l' altra del sig. marchese Guido Della Rosa Prati e l'ultima dell'onorevole Gian Lorenzo Basetti.

Le due prime passarono in giudicato senza appello; dall' ultima l' on. Oliva ha appellato, ma poi non è comparso nel secondo giudizio.

Queste sentenze colle relative notificazioni sono visibili nel nostro ufficio a chicchessia ogni giorno dal tocco alle 3 pomeridiane.

Notizie Italiane

ROMA 8. — Arrivarono molti verbali delle elezioni, e venti impiegati stanno occupandosi a preparare il lavoro per la Giunta della verifica dei poteri.

Alla riapertura del Parlamento si presenteranno nel Senato e nella Camera delle interpellanze sull' Egitto e sulle dichiarazioni di Kalnoky alla Delegazione ungherese.

— Pubblicandosi da tre giorni il *Ciceruacchio*, giornaletto aggressivo contro Coccapieller, che narra come questi fosse un agente segreto della polizia nel 1871, ieri sera una comitiva di individui assalì il venditore presso cui era fissato il recapito del giornale, lo bastonò e quindi si diede alla fuga.

— Si moltiplicano i nomi di coloro che probabilmente verranno nominati senatori, ma finora la lista non è definitiva.

— Trova credito la voce che Menabrea sarebbe prescelto quale ambasciatore a Parigi.

GROSSETO — Ieri giunse Coccapieller e vi fu accolto con fischi da una grande folla.

Le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri faticarono moltissimo a salvarlo dall' eccitamento popolare e dovettero scortarlo alla stazione.

MANTOVA 9 — Oggi verrà pronunta la sentenza del processo contro gli imputati dei fatti di giugno.

PISA 8. — Oggi alla cerimonia della inaugurazione solenne dell' anno scolastico all' Università di Pisa, gli studenti hanno fatto una imponente e commoventissima dimostrazione all' on. Dini, salutandolo primo deputato di Pisa.

Ha fatto grande impressione, dall' altro lato, la glaciale accoglienza con cui la scolaresca stessa ha accolto il prefetto, com. Bresciamorra e il sindaco Tommaso Simonelli.

RAVENNA — Il *Ravennate* annuncia che il processo pei fatti di Villa Filetto, ove furono trucidati due carabinieri, verrà discusso alla Corte d' Assise di Perugia.

I testimoni chiamati a deporre in questo processo superano il centinaio.

Notizie Estere

TUNISI — Un telegramma da Tunisi del *Temps* (conforme a quello della *Stefani*) annunzia che il giorno 5 novembre ebbe luogo colà una festa a beneficio degl' inondati d' Italia sotto il patronato delle signore Chambon, Forgemol e Raybaudi.

I rappresentanti delle potenze straniere assistevano tutti alla festa col Cambon a capo. Si è fortunati qui, aggiunge il corrispondente di questa occasione che si è presentata di dar prova di simpatia verso l' Italia.

SPAGNA — Una delle più simpatiche istituzioni spagnuole di beneficenza, quella dei veterani della guerra ha eletto a suo presidente onorario il principe Amedeo di Savoia che, come Re di Spagna, le rese segnalati servigi.

Il diploma di nomina, chiuso in un bell' astuccio d' ebano intarsiato di madreperla, fu presentato alla legazione italiana di Madrid per essere trasmesso al principe Amedeo.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino 9. — Ieri durante una caccia, il principe Guglielmo figlio del principe ereditario, giovane di 23 anni cadde da cavallo riportando una grave ferita al capo.

La sua vita è in pericolo.

AUS. UNGH. — Le dichiarazioni contrarie al Montenegro fatte da Kallay alle delegazioni ungheresi han fatto grande impressione.

La nuova visita fatta a Parigi dallo Ignatieff è riguardato come la prova di un' alleanza tra la Russia e la Francia. I giornali mettono in guardia il Governo contro questi tentativi diretti contro l' Austria e la Germania.

Ieri sera presso la Kaiserstrasse ebbe luogo una dimostrazione di operai che venne dispersa dalla polizia.

Parlasi di un prossimo abboccamento tra l' Imperatore d' Austria e quello di Germania.

— La *Neue Freie Presse* ha che il generale Robilant fu incaricato di manifestare al gabinetto austriaco il rammarico del Governo e della nazione italiana pel differimento del viaggio delle LL. MM. imperiali in Italia, e di esprimere la speranza che i negoziati, riprendendosi subito, conducano a felice risultato.

FRANCIA — A Soullac, alla ferrovia in costruzione furono rubate diec casse di dinamite. Alla stazione di Lione fu sequestrata una casa di materie esplodenti.

Avvisi incendiarii decretano la morte di Gambetta, Bontoux, Say, Rothschild, concludendo: « l'ordine siamo noi stessi: l' *anarchia*. »

A Puteaux, le principali case di proprietari furon trovate segnate di un avviso rosso con croce nera, concepito così: « il comitato vi avverte che siete stato segnalato al cittadino delegato alle esplosioni. »

— Se lo hanno ammazzato è inutile far la sentinella ad un cadavere, se invece le rotonde braccia della ninfa vollero questa notte trattenerlo un'ora di più, adesso che è giorno fatto ei può uscire senza scorta.

Ma ad alta voce ammettevano soltanto l' ultima ipotesi, sforzandosi di tenersi allegri con commenti piacevoli sugli amori misteriosi di Eraclide, mentre in fatto erano seriamente preoccupati di quanto poteva essergli accaduto, e dei sospetti che per avventura avrebbero potuto pesare anche su di loro.

Dal canto suo Nisea, o la ninfa come i servi di Eraclide si ostinavano di chiamarla, aveva passata una notte inquieta attendendo invano l' amante. Soltanto sull'albeggiare, la stanchezza vincendo il dispetto, si era addormentata semivestita sul letto colle braccia incrociate dietro la nuca ed i piedi, tuttora calzati nei sandali, penzoloni dalla sponda.

In tale atteggiamento la trovò la schiava che cogli occhi stravolti ed emettendo alte grida, impotente a pronunciar parola, entrò a svegliarla.

Nisea si fregò gli occhi, vide quel volto su cui era dipinto uno spavento indicibile, pensò ad Eraclide e presentì qualche cosa di grave. Senza dir parola balzò dal letto e, questa volta senza curarsi di riacconciare i capelli e le vesti in disordine, seguì la schiava fino al limitare della gradinata che scendeva all' atrio.

Là gettò un grido, uno solo, ma secco, straziante e cadde sul cadavere di Eraclide, che giaceva bocconi ed insanguinato attraverso la scala.

Quel grido più che dell' amore che aveva perduto il suo bene, era il grido di un odio che, nato allora, non avrebbe potuto estinguere neanche la vendetta.

Prima ancora che, secondo le costumanze, la porta di quella casa fosse stata rivestita dei rami di bosso contro gli spiriti cattivi e delle fronde di alloro dedicate ad Apollo, Dio della medicina, la notizia dell' assassinio si era sparsa per la città ed aveva commosso profondamente in varia guisa gli animi di ogni fazione.

Il nome dei rei rimase sempre avvolto nel mistero, giacchè oltre il cadavere, non si trovò altra traccia del delitto che alcune corde dimenticate in fretta attraverso il muro di cinta del giardino. Ma il popolo e la plebe specialmente non tardò a designare come autori principali Dione e parte dei maggiorenti e già si facevano sentire sordi rumori che erano i tristi forieri di nuovi torbidi, di nuove sciagure. In un momento Siracusa aveva preso l' aspetto di una città in lutto: i tribunali, gli uffici pubblici erano chiusi, chiusi i negozi, gli affari sospesi, i mercati popolati da capannelle che ripetevano e commentavano il fatto, giacchè, se la parte di Eraclide sentiva profondamente il vuoto lasciato dalla morte del suo capo, quelli della fazione contraria, un pò per interesse personale, un pò per non suscitare tumulti inutili, simulavano deplorare l' accaduto. Niuno insomma si mostrava indifferente o soddisfatto: il dolore, vero o finto, era sul volto di ognuno.

Quel giorno stesso il cadavere fu profumato ed esposto nell' atrio della casa di Nisea, coi piedi rivolti alla via. Il popolo tutto traeva a quella volta a torme pigiandosi, urtandosi nella stretta dell' ingresso per vedere il morto da vicino e per bagnarsi nell'acqua lustrale di cui era pieno un gran vaso collocato presso il vestibolo.

Secondo la condizione del defunto, l' esposizione del corpo doveva durare sette giorni, ma il popolo, impaziente di assistere ai funerali, gridava nelle piazze che Eraclide era stato il padre della plebe, che aveva odiato gli aristocratici ed i loro usi e che quindi il seppellimento doveva seguire a breve distanza dalla morte.

E così il secondo giorno, preparata in riva al mare la tomba marmorea, un araldo a cavallo uscì dalla casa di Nisea, e percorrendo le vie principali si fermava tratto tratto per annunciare il funebre convoglio colla formola:

« Coloro che vogliono intervenire alle esequie di Eraclide, sono avvertiti che questa è l'ora dell' andarvi: e già se ne porta di casa il cadavere ».

(*Continua*)

INGHILTERRA — Avvenne una tremenda esplosione nelle miniere di Chesterfield.

Circa 50 minatòri rimasero sepolti.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Come preannunziammo, il consiglio terrà oggi al tocco pubblica seduta di secondo invito.

Libera Università degli Studi — Domenica prossima 12 Novembre a 1 ora pom. nella sala grande della Biblioteca avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico colla lettura di un discorso del dott. Aristide Stefani professore di Fisiologia sperimentale.

Soccorso agli inondati. — 12ª Nota di offerte pervenute alla *Gazzetta :*

Delliers Vittore . . .	L.	20 —
Spisani Ildegonda . .	»	10 —
	L.	30 —
Offerte precedenti	»	2930 42
A tutt' oggi	L.	2960 42

La tombola telegrafica di soccorso nazionale ai danneggiati dall' inondazione, col premio di L. 25,000 in oro garantito dal Municipio della Capitale del Regno, verrà estratta in Roma dalla terrazza del palazzo senatorio in Campidoglio Domenica 19 corr. alle ore 1 pom. e comunicata col filo elettrico alle 164 città d' Italia ove sonosi costituiti Comitati speciali.

Questa tombola, divisa in due premî, cioè:

1.ª Tombola L. 20,000 in oro
2.ª Idem » 5,000 in oro

verrà ordinata in conformità al regolamento, già pubblicato, e approvato dal R. Governo.

Ogni cartella costa *una* lira. A Ferrara possono acquistarsi presso la sede del *Comitato di soccorso* nella Piazza Municipale e presso li signori *Bendaricci Silvestro, Campana Guelfo, Contini Scipione, Falavena Aldo, Farolfi dott. Albino, Fiorani dott. Guelfo, Forlani ing. Giuseppe, Ghirlanda Romualdo, Mantovani Tancredi, Monti dott. Gaetano* che gentilmente si prestano per agevolare la vendita. In provincia ne sono state inviate ad Argenta, Comacchio, Codigoro ed Ostellato in proporzioni più limitate delle richieste, atteso l' imprevisto ritardo della spedizione dei bollettari; così pure si sono dovute lasciare da parte le domande pervenute successivamente da altri comuni e dalle vicine delegazioni per la ristrettezza del tempo.

Chi vuol concorrere alla filantropica opera si affretti a far richiesta di cartelle presso il Comitato di soccorso, i Municipî designati e le volenterose persone che assunsero di prestare il loro efficace e grazioso appoggio perchè dalla tombola nazionale traggasi il più largo profitto.

Come finiscono i ladri di galline! — Casarini Francesco da Farfarello di Copparo era ieri tradotto avanti la Corte d' Assise per rispondervi di furto qualificato di 12 galline commesso in Copparo la notte al 23 Aprile 1882 ai danni dei fratelli Paolo e Sante Zaniratti.

Ammessa dai Giurati la colpabilità del Casarini, veniva condannato a 5 anni di reclusione e 4 di sorveglianza della P. S.

La difesa del Casarini era sostenuta dall' avv. Calabria Paolo.

Giustizia resa. — Nel N. 237 della *Gazzetta* (12 ottobre) accogliemmo sotto il titolo *Vessazioni finanziarie* un reclamo della Ditta fabbricatrice di carte da giuoco C. Ravenna e fratelli contro un sequestro di mazzi di carte di sua fabbricazione operato a Copparo in seguito ad ispezione generale a tutte le fabbriche, ordinata dal Ministero con Circolare 12 Settembre.

Ora, il gentilissimo signor Intendente delle Finanze, c' informa che l' Officina Carte e valori di Torino alla quale era stato sottoposto l' esame delle Carte, ha riscontrato genuino il bollo di tutti i *ballini* sequestrati e se ne ordina perciò l' immediata restituzione alla Ditta stessa.

Facciamo noto tale risultato non tanto per togliere sul conto della Ditta Ravenna sospetti che non potevano tangere la sua specchiata onorabilità quanto per ringraziare il prelodato sig. Intendente delle premure usate nel sollecito disbrigo dell' affare pel quale era stato da noi interessato.

Operazione chirurgica. — L' egregio medico dott. cav. Rinaldo Turri ci comunica:

Il dì 31 del p. p. Ottobre l' illustre prof. Domenico Peruzzi operava di *Ovariotomia* la signorina Mariannina Busi di Ferrara, con un esito superiore ad ogni aspettazione. Diffatti senza che l' inferma soffrisse minimamente, perchè narcotizzata, l' operatore con una facilità sorprendente, e quasi direi con eleganza, ha compiuta in un' ora l' operazione, liberando la paziente da una voluminosa cisti, la quale, lasciata in luogo, sarebbe stata indubbiamente, fra non molto, causa di morte.

Al nome del prof. Peruzzi è legata la storia brillante dell' *Ovariotomia* in Italia, e mediante la sua rara abilità si ottengono risultati che alcuni anni sono sarebbe stato follia l' immaginare.

La signorina Busi dopo otto giorni dall' operazione è già convalescente, e dopo altrettanti potrà contare sulla perfetta sua guarigione.

Schiamazzi notturni. — Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo:

Caro Direttore,

L' altra notte fui svegliato da una *serenata* che certi bellimbusti, i quali durante il giorno affettano una serietà e una compostezza rigidissima, facevano a un pacifico cittadino; nè io solo fui tolto a' miei sogni, chè anche i miei due innocenti bambini si svegliarono impauriti.

E iernotte si rinnovò la scena! I soliti dai candidi solini e dai guanti color *crema* o *sugoli*, uscendo — così parve dalle loro scomposte grida avvinazzate — da qualche cena, misero a soqquadro le vie deserte di Ferrara e tolsero ai loro sonni chi sa mai quanti tranquilli dormienti.

Di' qualche cosa su questo sconcio, caro Direttore, tanto più che, a quanto mi si dice, i profumati schiamazzatori hanno tolto te pure dalle braccia.... di Morfeo più d'una volta.

Tuo *Gio. Dr.*

Dal diario della questura:

A Ferrara — Arresto di T. Cesare di Ferrara, per contravvenzione all' ammonizione.

Arresto del sorvegliato speciale S. Luigi.

Alla Berra (Copparro) — Arresto di V. Giuseppe per furto canepa in danno ignoti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10° 9 C
Alt. med. mm. 748,74	» mass.ª 17°, 9 »
Al liv. del mare 750,77	» media 14°, 2 »
Umidità media: 92°, 0	Ven. do. Variabile

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo

10 Novembre — Temp. minima 8° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Novembre ore 11 min. 47 sec. 24.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 9. — *Rovigo* 9. — Stanotte venne chiusa felicemente la rotta a Campolongo.

Cairo 9. — Il governo consegnò agli agenti diplomatici di Francia e Inghilterra una nota chiedente la soppressione del controllo.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Comunicato)

La *Gazzetta Ferrarese* del 6 corrente pubblicava nella cronaca l' ordine del giorno degli oggetti da sottoporsi al Consiglio Comunale, fra cui questo che mi riguarda: « comunicazione di deliberazione *d' urgenza* presa dalla Giunta Municipale per autorizzare il Sindaco a convenire in giudizio il sig. Angelo Zoli affittuario di beni del patrimonio ginnasiale per pagamento di rate d' affitto *insolute*. »

Tale notizia avrebbe potuto riuscire a mio detrimento e a mio discredito, se io non fossi in condizione di provvedere ai miei interessi nonostante le sorprese municipali.

Ma non è solo la moralità e la convenienza della condotta del Municipio a mio riguardo che io starò qui a rilevare; debbo sopratutto dolermi che la Rappresentanza Municipale mi abbia citato, e siasi valso di simile mezzo, e di forma di pubblicità, mentre quei signori del Municipio non potevano dimenticare che io mi rifiutai al pagamento di alcune rate d' affitto, perchè essi ricusano di far ragione di diritti spese e proteste che io sottoposi loro francamente e ripetutamente, e che valgano a cuoprire ogni mio debito verso il comunue. Io non pagai e non pago perchè se sono, in forza del contratto, debitore di alcune rate d' affitto, il Municipio è alla sua volta debitore verso di me, e per aver disprezzato le mie legittime esigenze mi ha procurato dei danni che i tribunali valuteranno. Ecco i motivi della mia renitenza a pagare le rate d' affitto, ed ecco come io sono debitore del Comune, senza mancare ai miei impegni, e senza poter destare alcuna ragionevole apprensione nei rappresentanti del Municipio, se questi signori avessero ricordato i miei titoli di credito e fossero stati in grado di giudicare con senno le nostre relazioni reciproche,

La citazione e la datavi pubblicità, oltre alla amarezza che un onesto deve sempre risentirne, poteva recare enorme danno al credito di che tutti mi onorano. Ma il colpo direttomi noi temo; e per tutta rivendicazione, lasciando il resto ai tribunali, domando se è così che agiscono le amministrazioni che aspirano ad essere rispettate per la dignità e la giustizia dei loro atti; e mi permetta il R. Sindaco di augurargli che non abbia mai lo stupore da me provato, ed in caso di potersene cavare con sicurezza pari alla mia.

Ferrara 9 Novembre 1882.

ZOLI ANGELO

(Vedi in 4 pag.ª)

(Stabilimento Tpi. Bresciani)